

RADIAZIONI NEL MIRINO

ASSEMBLEA PUBBLICA
IERI L'ISTITUTO HA APERTO
LE PORTE AI CITTADINI:
RISPOSTA ALLE CRITICHE**PICCHI SOTTO INCHIESTA**
«VALORI TROPPO ELEVATI»
SECONDO IL FISICO BENASSI:
APERTO UN FASCICOLO

L'Irst sentito in procura: «Emissioni ok»

I vertici «persone informate sui fatti» dopo il caso sollevato da un ex consulente**FARMACI ANTI-TUMORE**
Sopra, l'ingresso alla
Radiofarmacia (nella foto, da
sinistra: il direttore sanitario
Mattia Altini, Giuseppe
Paganelli e Pietro Bubba Bello).
Nella fotina, il direttore
generale Giorgio Martelli

SIA ALCUNI componenti della direzione generale dell'Irst di Meldola che della società AAA, che controlla e gestisce la Radiofarmacia dell'Irst, sono stati sentiti nelle settimane scorse dalla magistratura come persone informate sui fatti (lo hanno detto ieri mattina il direttore generale dell'istituto tumori, Giorgio Martelli e l'amministratore delegato per l'Italia, Enrico De Maria, durante l'incontro organizzato all'Irst prima della visita guidata alla Radiofarmacia, alla quale hanno partecipato una quarantina di persone). Non si è entrati nello specifico per l'esistenza, ha specificato Martelli, del segreto istruttorio (questo anche a fronte della richiesta di altra documentazione fatta dal Comitato salute e ambiente). Il caso è quello sollevato nel novembre dello scorso anno dall'ex consulente dell'Irst, Marcello Benassi. Il medico, con una lettera inviata an-

che al Ministro della Salute, evidenziava l'esistenza di picchi di radioattività prodotti dall'attività del ciclotrone della Radiofarmacia dell'istituto tumori, struttura che produce farmaci.

LE SPIEGAZIONI dei presenti hanno riguardato – come poi già fatto nell'incontro pubblico al teatro Dragoni di novembre scorso – i dati rilevati dal monitoraggio trimestrale di AAA. 7mila GBq (gigabecquerel) per trimestre è il limite di sicurezza fissato dall'Ispra. «Ed è comunque un limite di irrilevanza radiologica», ha detto De Maria. La Regione Emilia Romagna, prudenzialmente, ha posto il tetto a 250 GBq. In base alla rilevazione trimestrale (che non è una media, ma la sommatoria dei valori giornalieri) il valore più alto registrato, nel secondo trimestre

2014, è stato di 70 GBq. Con l'installazione della linea di ritardo, ha aggiunto De Maria, «ridurremo ulteriormente questo valore dal 10 al 30%». I numeri, insomma, sgombrerebbero il campo da tutti i dubbi. «Parliamo di niente. Il picco di per sé non vuol dire nulla. Dipende dal valore di radioattività», dice Giovanni Paganelli, direttore di Medicina Nucleare e Terapia Radiometabolica dell'Irst. «Se i nostri valori – dice il consulente di AAA Sandro Sandri – fossero medie allora dovrete preoccuparvi. Invece i picchi sono stati sommati ai valori che abbiamo registrato». «Ci sono picchi nocivi?», ha chiesto una signora presente. «Io maneggio elementi milioni di volte più radioattivi da quando ho 25 anni, e ora ne ho 62 – ha concluso Paganelli –. E sono nei limiti di legge».

Luca Bertaccini**LO SCONTRO** LA AAA CHE GESTISCE L'IMPIANTO ATTACCA MARCELLO BENASSI: «CI HA DIFFAMATI»

L'azienda del ciclotrone querela il suo accusatore

**REAZIONE** Enrico De Maria è amministratore delegato AAA

LA SOCIETÀ AAA (Advanced Accelerator Applications), ha denunciato per diffamazione il dottor Marcello Benassi, ex consulente Irst e autore della lettera, inviata a diversi soggetti pubblici, con la quale denunciava la presenza di presunti picchi di radioattività nella Radiofarmacia dell'Istituto tumori. Lo ha detto l'amministratore delegato per l'Italia di AAA, Enrico De Maria. Comune di Meldola e Irst, prima di effettuare azioni simili, attenderanno il lavoro della Procura. De Maria, insieme al consulente dell'azienda, Sandro Sandri, durante un incontro con la stampa ha detto di essere ancora in attesa di una risposta da parte del Ministero della Salute sui tempi di accensione della linea di ritardo (struttura, posizio-

nata sulla Radiofarmacia, funzionale ad un ulteriore abbattimento della eventuale radioattività emessa). «In un caso il Ministero ci ha messo tre anni prima di dare il via

IN ATTESA DEL MINISTERO
Ulteriore cautela: saranno abbattute ancora le radiazioni
«Ma possono volerci 3 anni»

libera. Non ha una scadenza precisa», spiega Sandri.

IL DIRETTORE generale dell'Irst, Martelli, ha chiesto «un sollecito» ai tecnici ministeriali. L'investimento per la linea di ritardo è stato di 100mila euro.

«Non eravamo obbligati a farlo – dice De Maria –, ma abbiamo optato per la sua installazione su richiesta di Irst, Regione e della comunità». «La legge non impone la linea di ritardo. Tanto più che AAA ha dimostrato di essere ampiamente di essere sotto i limiti di legge», rincara la dose Sandri. Sandri che con il dottor Benassi in passato ha avuto modo di lavorare. «Nella sua lettera ha elencato una serie di mancanze e di difformità dalla normativa – continua –. Abbiamo sempre operato rispettando le leggi». Nella sua lettera, termina De Maria, «Benassi ha riportato avvenimenti non veri, per esempio dicendo che non avevamo le autorizzazioni necessarie. Per questo abbiamo deciso di procedere per vie legali».

MELDOLA

Lite con Cesena sull'oncologia «Liste d'attesa troppo lunghe»

«**STIAMO** ragionando per l'ingresso nella compagine sociale dell'Istituto della Facoltà di Medicina di Bologna». Così potrebbe cambiare la geografia societaria dell'istituto tumori, stando alle parole del sindaco di Meldola, Gian Luca Zattini. Al momento la maggioranza dell'Irst è in mano alla Regione, socio pubblico insieme all'Ausl Romagna e al Comune di Meldola; i soci privati sono lo Ior e diverse fondazioni bancarie. Zattini ha inserito queste parole all'interno di un discorso con il quale ha spiegato la sua astensione dal voto del documento per la costituzione di una rete oncologica romagnola. Documento che è stato approvato all'inizio della settimana dalla Conferenza socio-sanitaria. «Con la mia astensione – ha detto il primo cittadino – ho voluto rappresentare la contrarietà al documento, già espressa dal sindaco di Forlì Davide Drei, sulla Medicina Nucleare. Tutti i primi cittadini del Forlivese la pensano come me». Il nodo è quello della Medicina Nucleare e della Pet che utilizza sui pazienti.

«L'abbiamo all'Irst e ce l'hanno anche al Bufalini di Cesena. A Meldola esegue 3mila prestazioni l'anno, a Cesena 1.600». I sindaci del Forlivese avrebbero voluto che il documento riguardante la rete oncologica puntasse a valorizzare il macchinario di Meldola (ribadendo così la centralità dell'istituto tumori locale all'interno di uno schema romagnolo). «Per me è una bestemmia avere due macchinari simili a 10 km di distanza l'uno dall'altro. Quando poi sappiamo che il brand Irst funziona. E funziona per la qualità dei servizi che garantisce». Aumentare il livello di prestazione della Pet meldolese permetterebbe di ridurre liste di attesa definite «imbarazzanti», dal dottor Cesare Paganelli. L'attesa, a Meldola, è nell'ordine dei 3-4 mesi.